

millestrade

MENSILE D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO • ANNO 17 N. 161 - APRILE 2024



UN'UNICA FAMIGLIA UMANA

«Creare casa»: è questo il tema della 61ª Giornata mondiale di Preghiera per le vocazioni scelto dall'ufficio nazionale per la Pastorale delle vocazioni, preso dall'esortazione apostolica post sinodale *Christus Vivit* che papa Francesco indirizza ai giovani e a tutto il popolo di Dio. Siamo invitati a rendere le nostre comunità luoghi in cui vivere percorsi di formazione all'amore gratuito, in cui promuovere la persona e in cui aiutare sia una sana affermazione di sé che una crescita umana e di fede. Ogni vocazione ha bisogno di una "casa" dove maturare e crescere. Oggi, nella cultura mediatica, non è facile sviluppare relazioni stabili o trovare figure educative che sappiano accompagnare il bisogno di crescita verso ideali grandi e vera libertà. I desideri di bene e i progetti di vita sono bruciati quotidianamente dalla discontinuità e dalla superficialità di un mondo di cenere, fatto di tanta banalità e vuoto di valori. Nella veglia di preghiera per le vocazioni dello scorso 18 aprile abbiamo potuto ascoltare la testimonianza di chi ha creato casa o ha vissuto l'accoglienza in un luogo che è di-

ventato casa, cioè comunità di relazioni significative. Nel secondo libro di Samuele, si riferisce che il profeta Natan annuncia al re Davide che Dio gli farà una casa. Anzi, il testo originale ebraico può essere tradotto anche così: «Dio farà di te una casa». È un'espressione ancora più bella: ognuno di noi può essere "una casa" per gli altri e per Dio. Specialmente in questo tempo, in cui vediamo tante case distrutte dalle guerre che spengono vite innocenti, seminano odi profondi e privano dell'essenziale tante famiglie. Nessuna guerra è giusta e ogni guerra è sempre un fallimento della nostra umanità. Come cristiani dobbiamo incarnare la Parola di Dio ed essere pacificatori, spezzando le spirali delle logiche di violenza e del contraccambio dell'odio. Nella storia di Caino e Abele è Dio stesso a rompere la spirale di morte con il comando di non uccidere Caino: sono urgenti la mediazione, la negoziazione e il "creare casa", cioè uno spazio in cui accogliersi nuovamente e riconoscersi un'unica famiglia umana.

✠ Vincenzo Viva, Vescovo di Albano



AMORE E MISERICORDIA 2

PUBBLICITÀ 3



MILLEFLASH 4

PAOLO SEGNERI 5



CREARE CASA 6

GIORNATA DEI MINISTRANTI 7



IL CROCCICCHIO 8

8XMILLE 9

RISCOPIRIRE BARBIANA 10



ANTROPOLOGIA DEL SACRO 11



APPUNTAMENTI 12

L'AMORE DI DIO È MISERICORDIA

Il rito della riconsegna della veste bianca

Domenica 7 aprile, nell'ottava di Pasqua, i neofiti della Chiesa di Albano, che nella veglia di Pasqua hanno ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana, si sono ritrovati in Cattedrale, con il vescovo Vincenzo Viva, per celebrare il rito della Riconsegna della veste bianca. Il primo dono pasquale, che Viva ha voluto sottolineare nella sua riflessione, è la certezza nell'amore di Dio, che è misericordia. «Non si diventa cristiani – ha detto il vescovo – per la pretesa di essere perfetti, di non sbagliare mai. Per questo il primo compito, la prima missione affidata da Gesù agli apostoli, è quella del perdono». Un secondo dono evidenziato dal vescovo, e che il Signore fa a ognuno, è la fede in Lui, morto e risorto, così co-



me fece con l'apostolo Tommaso. «All'ottavo giorno – ha proseguito Viva – Gesù in persona andò a cercarlo e, dopo avere rivolto il suo saluto di pace a tutti i presenti, indirizzò proprio a lui la sua attenzione, la sua parola, i suoi gesti. Cosa è allora la fede pasquale? La fede pasquale è fede comunitaria: vive, cresce e si alimenta nel contesto di una realtà che si chiama

Chiesa e nella quale ognuno, insieme agli altri, sperimenta l'essere cercato e salvato dal Signore. Dalla Pasqua nasce non solo un uomo, una donna credente, ma nasce una comunità di credenti». Infine, il vescovo ha esortato tutti, e i neofiti in particolare, a portare questi doni nella vita di ogni giorno.

Barbara Zadra

UNA GUERRA A PEZZI

Appuntamento domenica 28 aprile a Piazza di Corte

In 161 Paesi nel mondo si registrano, oggi, eventi conflittuali. Questo il dato dell'Armed conflict location & event data project, un'organizzazione indipendente che aggiorna il database di quella che papa Francesco definisce "guerra a pezzi", con più regolarità e autorevolezza. Per non soccombere a questa realtà, ma cercando di rimanere dritti, in un mondo di concretissime rovine, domenica 28 aprile alle 16, presso piazza di corte di Ariccia, prenderà avvio l'iniziativa del "Presidio nonviolento per la pace", un appuntamento che si ripeterà ogni ultima domenica del mese, promossa dall'ufficio per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Albano, congiuntamente con le chiese evangeliche battiste, le rappresentanze di altre religioni, l'ufficio Missionario per la cooperazione tra le Chiese, l'ufficio per la Pastorale dei Migrantes, il Centro universitario diocesano, la parrocchia Santa Maria Assunta in Cielo di Ariccia e diverse associazioni ecclesiali e non ecclesiali impegnate sul territorio. Letture, silenzio e presenza: attingendo alla sapienza presente in tutti i popoli, tradizioni e culture, si alterneranno al silenzio brevi letture sui temi della giustizia e della pace nella convinzione che il valore della "presenza" di realtà plurali e diversificate riunite da un medesimo intento significhi più di tante, ma spesso vuote, parole.

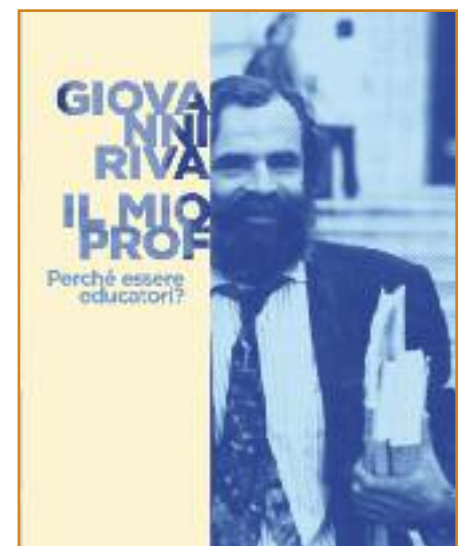
Massimo de Magistris



ESSERE EDUCATORI OGGI

La proposta del Centro universitario diocesano

Sabato 27 aprile, alle 10 presso il Centro universitario diocesano "Giovanni Riva" si terrà il convegno "Perché essere educatori?" promosso dall'associazione internazionale "The Great Teachers" e si ispira allo stile e alla passione educativa del professor Giovanni Riva (1942 – 2012), a cui il Centro universitario è dedicato. Sarà anche l'occasione per presentare la proposta educativa



che anima il Centro stesso, dove si riuniscono settimanalmente diversi studenti e studentesse universitari di diverse facoltà. Interverranno al convegno tre insegnanti, portando la loro esperienza di educatori cristiani grazie all'incontro con lo stesso Giovanni Riva: Pasquale Cucco docente universitario presso l'Università di Salerno, Cecilia Ferrari, insegnante delle scuole medie e superiori a Parigi, e Caterina Squillaro insegnante elementare. A seguire Mariachiara Riva, figlia del professor Riva, darà una testimonianza sull'educazione paterna, mentre Anja Semeraro racconterà il suo incontro con il movimento di Compagnia dell'Opera di Nàzaret. Il giovane Luis Orellana, studente al Conservatorio Santa Cecilia, racconterà la sua esperienza nella residenza giovanile "Domus Internationalis" del Centro universitario diocesano. L'intervento principale sarà quello di Gian Guido Folloni, già direttore del quotidiano *Avvenire* e già ministro della Repubblica Italiana, mentre concluderà il Convegno il vescovo Vincenzo Viva.

Nicola Riva



Se offrire conforto a qualcuno ti fa sentire bene,
immagina farlo per *migliaia* di persone.



Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

La tua firma diventerà pasti caldi, accoglienza e conforto per migliaia di persone in difficoltà in tutta Italia, ogni giorno.

Scopri come firmare su 8xmille.it

MENSA CARITAS • San Ferdinando (RC)



milleflash

L'incontro ecumenico tra il vescovo Viva e il vescovo Siluan



Mercoledì 10 aprile, nell'ambito dei rapporti istituzionali tra le due diocesi, il vescovo di Albano, Vincenzo Viva ha incontrato monsignor Siluan Span, vescovo della Diocesi ortodossa romana in Italia, per una visita di cortesia e per affrontare alcuni temi condivisi. Nell'incontro, presso la sede di via Ardeatina della Diocesi ortodossa romana, monsignor Viva è stato accompagnato dal vicario episcopale per le attività amministrative, don Giuseppe Continisio e dal direttore dell'ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso, Massimo De Magistris. Il colloquio è stato cordiale e si è svolto in un ottimo clima ecumenico.

Gregorio Vivaldelli ad Albano

Sul tema "Libertà va cercando. La speranza di Dante, il coraggio di Pancrazio", si terrà sabato 25 maggio, nella cornice della cattedrale di San Pancrazio martire, ad Albano Laziale, un incontro a cura del professor Gregorio Vivaldelli, biblista e studioso dantista, alla scoperta della grande bellezza e dell'attualità della Divina Commedia. L'evento sarà a conclusione dei festeggiamenti per San Pancrazio, patrono della diocesi di Albano e della città di Albano laziale, la cui figura sarà messa in relazione con il vissuto del Sommo poeta. L'ingresso è con offerta libera ed è necessaria la prenotazione sul sito eventbrite.it. Per informazioni è possibile inviare una email a sanpancraziomartirealbano20@gmail.com.

Ad Aprilia la Festa dei Popoli



Quale occasione di incontro e conoscenza, festa e amicizia, mercoledì 1 maggio si terrà ad Aprilia, a partire dalle 12 nella parrocchia dei Santi Pietro e Paolo, la "Festa dei popoli", a cura dell'ufficio diocesano per la Pastorale dei Migrantes, diretto da don Fernando Lopez. Il tema è quello del messaggio di papa Francesco per la 110ª Giornata mondiale del Migrante e del rifugiato (29 settembre 2024): "Dio cammina con il Suo popolo". «La Festa dei popoli – dice don Fernando Lopez – torna nella nostra diocesi, quale momento di incontro e socializzazione per favorire l'integrazione e la conoscenza di diverse culture e per far capire ai gruppi di migranti presenti sul territorio che sono importanti per la nostra Chiesa di Albano». Dopo il pranzo multietnico e un momento di danze e presentazioni culturali, il vescovo Viva celebrerà Messa alle 15.

Esercizi di laicità a Frascati

Si terranno sabato 11 maggio presso Villa Campitelli, a Frascati, gli "Esercizi di laicità", a cura della commissione "Laicato" della Conferenza episcopale laziale, presieduta dall'Arcivescovo di Gaeta Luigi Vari e coordinata da Maria Graziano. Il titolo degli Esercizi è "Insieme ai giovani nella Chiesa e nella società civile" e interverranno: Stefano Russo, Vescovo di Velletri-Segni e Frascati, Paolo Bonini, della Comunità di Conessioni, Alessandro Pancalli, della Consulta giovanile del Cortile dei Gentili e lo stesso arcivescovo Vari. Coordinerà il dialogo il giornalista Maurizio Di Schino, di TV2000, presidente di UCSI Lazio. Il tema vuole evidenziare l'apporto fattivo dei giovani e delle giovani alla vita della Chiesa e nella società. Info: cellaicato@gmail.com.

Eletta la nuova Superiora Generale delle suore Apostoline



Mercoledì 17 aprile suor Tosca Ferrante, della comunità di Pisa, già consigliera e segretaria generale della congregazione, è stata eletta nuova Superiora generale delle suore Apostoline, nel corso del 6° Capitolo generale, presso la Casa Divin Maestro di Ariccia. Suor Tosca Ferrante subentra nell'incarico a suor Marina Beretti, che ha guidato la congregazione dal 2018. Consigliere elette sono, invece, suor Teresita Cabri, suor Francesca Carotenuto, suor Anna Maria Pudetko e suor Marialuisa Peviani Ad accompagnare il discernimento e i lavori capitolari, è stata suor Franca Zonta delle Figlie di Maria Immacolata (Marianiste), mentre parole augurali e di saluto sono giunte anche dal vescovo di Albano, Vincenzo Viva che ha celebrato Messa con le Apostoline venerdì 19 aprile.

A Tor San Lorenzo la festa diocesana delle famiglie

Domenica 26 maggio presso la parrocchia San Lorenzo martire in località Tor San Lorenzo, ad Ardea, si svolgerà la Festa diocesana delle famiglie e Grestival, a cura dell'ufficio diocesano per la Pastorale della famiglia, del Servizio di Pastorale giovanile e del Centro oratori diocesano. L'appuntamento riunisce due momenti di condivisione e preghiera, dedicati alle famiglie e ai giovani animatori in preparazione alle attività estive nelle parrocchie. L'inizio della festa è per le 16, mentre la Messa presieduta dal vescovo Vincenzo Viva – con il rinnovo delle promesse matrimoniali per le coppie di sposi e il mandato per gli animatori degli oratori estivi – sarà celebrata alle 18. La serata proseguirà con giochi, musica e stand gastronomici.

PADRE, MAESTRO E LUCE

A Viterbo un convegno per ricordare il vescovo dante Bernini

Si è svolto sabato 20 aprile, presso la Sala Alessandro IV del Palazzo dei Papi a Viterbo, il convegno sul tema "La Spiritualità di monsignor Dante Bernini, pastore nello spirito del Vaticano II", alla presenza di numerose autorità militari, civili e religiose, moderato dalla giornalista Wanda Cherubini, presidente Ucsi di Viterbo. Monsignor Bernini, deceduto il 27 settembre 2019, a 97 anni, con il titolo di vescovo più anziano d'Italia, è stato professore di fisica e matematica, rettore del Seminario regionale La Quercia, vescovo di Albano e Velletri-Segni, vice presidente della Commissione delle conferenze episcopali della Comunità europea e presidente della Commissione Cei per Giustizia e Pace. All'evento hanno partecipato i cardinali Francesco Monterisi e Fernando Filoni, il vescovo di Viterbo, Orazio Francesco Piazza e il vescovo emerito Lino Fumagalli, il vescovo di Albano, Vincenzo Viva, Ciro Romano, rettore dell'Università Montemurro D'Ippolito, don Dario Vitali, della Pontificia università Gregoriana di Roma, don Gianni Carparelli e il professore Aurelio Rizzacasa. L'incontro ha preso avvio con la proiezione del video "Il giorno



ottavo", testo di don Gianni Carparelli e musica di Marco Sensi, seguito dagli interventi del cardinale Francesco Monterisi e don Dario Vitali, ordinato sacerdote da don Dante, che ha posto l'accento sulla figura di "Don Dante nello spirito del Vaticano II" evidenziando come nell'assemblea che si raduna si manifesti la Chiesa, la partecipazione attiva del popolo di Dio intorno all'altare cui presiede il vescovo circondato dal suo presbiterio e dai ministri.

Don Gianni Carparelli ha, quindi, presentato il libro "Don Dante, padre, maestro e luce", il cui ricavato andrà a sostenere le missioni di don Dante in Africa, mentre il professor Aurelio Rizzacasa, docente di Etica e filosofia dell'università di Arezzo, anche lui alunno di don Dante, ha raccontato alcuni aneddoti sul suo maestro, evidenziando come don Dante gli abbia dato il dono della libertà. Dopo la proiezione di un video con le ultime riflessioni di monsignor Bernini, sono intervenuti il vescovo Piazza, il rettore Ciro Romano, e il cardinale Filoni. Alla famiglia di monsignor Bernini è stato consegnato un diploma di nomina in memoriam per don Dante.

Luca Antonelli

A 400 ANNI DALLA NASCITA DI SEGNERI

Il gesuita nettunese chiamato da papa Innocenzo XII a diventare suo consigliere



Il 2024 è l'anno in cui ricorrono i quattrocento anni dalla nascita di Paolo Segneri, figura di spicco del Seicento italiano per molteplici aspetti: l'ambito della predicazione e dell'oratoria sacra, in cui fu maestro impareggiabile, quello teologico, con le sue prese di posizione coraggiose che si riveleranno poi vincenti, e quello diplomatico in cui esercitò la sua influenza, con abilità e coerenza, stabilendo una fitta rete di relazioni ai più alti livelli. Senza dimenticare il suo prezioso apporto alla lingua italiana con la compilazione del Vocabolario della Crusca. Ed è per questa serie di motivi che si attende, per l'anno in corso, un doveroso tributo capace di rinverdirne la memoria e restituire piena luce a un religioso che già in vita era in odore di santità, il cui astro è stato però oscurato nel corso dei secoli da una critica prevenuta che ha riguardato la sua appartenenza all'Ordine dei Gesuiti e il suo stile barocco nella predicazione e nella stesura degli innumerevoli testi da lui composti. Nato a Nettuno il 21 marzo 1624 precocemente ha sentito l'afflato della vocazione religiosa e dimostrato straordinarie capacità oratorie e persuasive, che ha messo in atto dedicandosi ai più dimenticati nelle zone rurali dell'Italia centro-settentrionale in una attività missionaria trentennale, prima di essere chiamato, nell'ultimo frangente della

sua vita, da papa Innocenzo XII a ricoprire importanti incarichi ecclesiastici. Prostrato da una vita in cui non si risparmiò alle fatiche, tutta volta a redimere le anime dei peccatori e a consegnare ai posteri, con uno strenuo impegno, le tracce del suo pensiero morale attraverso le sue opere, egli si spense a Roma il 9 dicembre 1694, circondato dall'affetto e dalla commozione dei tanti che, conoscitolo, lo ammirarono smisuratamente. Le sue capacità letterarie gli valsero la profonda stima di Alessandro Manzoni e i suoi insegnamenti morali sono stati la base della formazione spirituale di papa Giovanni XXIII. Tutt'altro che anacronistica, la sua voce è capace di indirizzare anche l'oggi.

Eugenio Bartolini

A Paolo Segneri, alla sua vita e, in particolare, alla sua oratoria è dedicato il libro di Eugenio Bartolini "Padre Paolo Segneri. A quattrocento anni dalla nascita" (Gangemi editore). Il volume, corredato di un album di ritratti storici dedicati al gesuita, ne vuole delineare la figura, alla luce dei giudizi critici che ancora oggi risultano essere contrastanti, condizionati dalla negativa visione della sua epoca e della sua appartenenza ai Gesuiti. Ne emerge un personaggio autorevole del suo tempo, che ha lasciato un'impronta considerevole attraverso le sue opere, alla sua attività di missionario, alle relazioni politiche che seppe stringere, e al prestigioso apporto in ambito linguistico, rimanendo dentro la cornice di un coerente vissuto religioso.

“CREARE CASA” CON CURA, ASCOLTO

Il tema che ha guidato la Giornata mondiale di Preghiera per le Vocazioni di quest'anno è stato tratto dall'Esortazione apostolica "Christus vivit" scritta da papa Francesco dopo un Sinodo dei Vescovi dedicato ai giovani, alla fede e al discernimento vocazionale. Che cosa significa "creare casa" per le nostre comunità avendo a cuore le vocazioni? Francesco dice che consiste nel creare legami con gesti quotidiani, generare collaborazione senza escludere nessuno, imparare a perdonarci, a ricominciare ogni giorno alimentando così la fiducia che porta a relazioni forti. Questa casa è innanzitutto la comunità cristiana che condivide fede e forti ideali, desideri e progetti. Già in altre occasioni il Papa aveva incoraggiato la Chiesa a investire nella pastorale delle relazioni da cui prende forma quella generativa, che si prefigge «Come primo scopo – ha scritto il cardinale Marcello Semeraro – quello di "fare nascere" e questo è possibile solo nell'incontro. Pertanto la relazione diventa feconda creando una generazione d'amore che si applica a quanti seminano germi di vita, gioia e forza di vita ovunque. È proprio questa fecondità che rende carica di significato la vita delle persone dedite a un forte ideale».

Lo sguardo che crea relazione

Per cominciare ad avere cura è necessario saper vedere l'altro con attenzione. Il tema dello sguardo si ritrova nella esortazione "Evangelii gaudium" dove si apprende che non occor-

re uno sguardo puramente sociologico, ma quello del discepolo missionario che riconosce i doni dello Spirito, sa contemplare e discernere la realtà in cui vive, sa commuoversi e fermarsi davanti all'altro tutte le volte che è necessario: «In questo modo i ministri ordinati e gli altri operatori pastorali possono rendere presente la fragranza della presenza vicina di Gesù ed il suo sguardo personale». (EG, 169). Uno sguardo del genere permette di cogliere la dimensione della gratuità, della bellezza e della responsabilità. Non si impossessa della realtà, ma la accoglie come dono e si apre alla solidarietà.

L'ascolto per accogliere

La cura prosegue con l'ascolto. Quando una persona è ascoltata non solo si sente accolta, ma percepisce di essere importante e di avere un posto nel cuore dell'altro.

In occasione della XXVIII Giornata mondiale della Gioventù, il Papa aveva invitato tutti i sacerdoti, i religiosi e i seminaristi a



COINVOLGIMENTO, APERTURA E COLLABORAZIONE

La veglia diocesana per le vocazioni

Giovedì 18 aprile si è svolta, presso la parrocchia Spirito Santo di Aprilia, la veglia diocesana per la 61ª Giornata mondiale di preghiera per le Vocazioni, sul tema "Creare Casa", tratto dall'esortazione Christus vivit di Francesco. Seguendo il messaggio del Papa che invita «A considerare il dono prezioso della chiamata che il Signore rivolge a ciascuno di noi, suo popolo fedele in cammino, perché possiamo prendere parte al suo progetto d'amore e incarnare la bellezza del Vangelo nei diversi stati di vita», il Centro diocesano per le vocazioni, con l'ufficio per la Pastorale della famiglia, l'ufficio Catechistico diocesano e il Servizio per la Pastorale giovanile della diocesi di Albano ha organizzato questo importante momento di incontro, di condivisione e di preghiera.

L'accoglienza è stata curata dai novizi e dalle novizie di diverse congregazioni della Sic (Scuola intecongregazionale dei Castelli Romani) che hanno dato il benvenuto ai giovani e agli adulti presenti con degli stand in cui si voleva far sperimentare la bellezza del "Creare Casa". Attraverso delle attività relative alle diverse camere di una casa, come la cucina o il



salotto, si è voluto lasciare il messaggio che ciascuno è chiamato a realizzare la propria casa in un atteggiamento di apertura e di collaborazione, facendosi coinvolgere dall'inaspettato e da un clima che – arricchito da musica, canti e giochi – ha permesso di creare un'atmosfera familiare che nemmeno la grandinata improvvisa è riuscita a fermare. Queste ore che

hanno preceduto la Veglia di preghiera, celebrata a partire dalle 21 e presieduta dal vescovo di Albano, Vincenzo Viva, sono state un'occasione di fraternità e di bellezza vissute nella semplicità e nella conoscenza reciproca che hanno permesso di rendere grazie per quanto si possa vivere creando spazi di vita autentici alla ricerca della personale chiamata, che il Signore rivolge a ciascuno e in cui ci si può sentire a casa. «Guarire, ascoltare, annunciare – ha detto Viva nell'omelia – sono i tre verbi che ci indicano quanto Cristo abbia a cuore la nostra vita; ma per poter cogliere questo amore è necessario trovare un ambiente, un luogo, una casa che abbia il calore dell'ospitalità, che faccia luce sulle zone d'ombra, che spanda la fragranza della fraternità».

Novizie Figlie di Maria Ausiliatrice

ASCOLTO E ACCOMPAGNAMENTO



non essere sordi alle parole dei giovani: «Aiutiamo i giovani. Abbiamo l'orecchio attento per ascoltare le loro illusioni – ha detto il Papa nella Messa con i vescovi a Rio de Janeiro – hanno bisogno di essere ascoltati, per ascoltare i loro successi, per ascoltare le loro difficoltà. Bisogna mettersi seduti, ascoltando forse lo stesso libretto, ma con una musica diversa, con identità differenti. La pazienza di ascoltare! Questo ve lo chiedo con tutto il cuore! Nel confessionale, nella direzione spirituale, nell'accompagnamento. Sappiamo perdere tempo con loro».

Un discernimento generativo

La cura, l'ascolto e l'accompagnamento pongono in evidenza che il discernimento è sempre generativo per condurre i giovani a rispondere agli inviti dello Spirito. Si tratta di una dinamica che mette al centro la comunità cristiana nella sua interezza, divenendo così soggetto dell'azione pastorale che ha al cuore la vocazione e la missione di ogni suo membro in tutte le stagioni della vita. Un lavoro del genere chiede ad una comunità cristiana l'attivazione di spazi di ascolto e accompagnamento personale per guidare giovani e adulti nei contesti

in cui vivono, studiano, lavorano ed esprimono la loro cittadinanza. Nel cammino della vita non è scontato che un giovane arrivi a domandarsi: «Ma che cosa vuole Dio da me?».

Una scelta di Dio

L'Apostolo Paolo agli Efesini (Ef 1,4-5) dice: «In Cristo, il Padre ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi, mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà».

Compiere la volontà di Dio potrebbe significare questo: vivere da figli adottivi e quindi come Gesù. Se vogliamo che nella Chiesa crescano e maturino veri discepoli del Signore e fiorisca una dimensione vocazionale a 360 gradi, e tutta tesa al dono della vita, è necessario crescere nella cura, nell'ascolto e nell'accompagnamento e, quindi, nella generatività vera e propria che permetterà di creare una bella casa che poggia su solide fondamenta.

Gabriele D'Annibale



VIVERE IL SERVIZIO COME FAMIGLIA

La Giornata diocesana dei ministranti

Domenica 21 aprile si è ripreso, presso il Seminario Vescovile di Albano, l'annuale raduno diocesano dei ministranti, dopo l'interruzione dovuta alla pandemia. Il vescovo Vincenzo Viva ha ricordato che «Finalmente i ministranti sono a casa!». Difatti, il Seminario diocesano è anche casa loro, luogo dove sempre si sono radunati per condividere la passione per il servizio liturgico sull'altare e la gioia dello stare assieme. Il Centro diocesano per le vocazioni, diretto da don Gabriele D'Annibale ha realizzato, in collaborazione con il Servizio di pastorale giovanile, il Centro oratori diocesano e con la partecipazione attiva di alcune novizie salesiane di Castel Gandolfo (F.M.A.), un pomeriggio di festa. I ministranti sono stati accolti con musiche e balli e, successivamente, si sono dilettrati con vari giochi a stand. Nel frattempo, i genitori si sono trattenuti con l'equipe dell'ufficio diocesano per la Pastorale familiare guidati da don Jesus Grajeda. Insieme, hanno condiviso le loro esperienze genitoriali, con testimonianze fatte di momenti di gioia, ma anche di difficoltà. Creare casa lo si fa proprio a partire dalla famiglia. È lì che si impara a sentirsi uniti



agli altri: «In famiglia – scrive il Papa nella "Christus vivit" – si creano legami che si costruiscono con gesti semplici, quotidiani, che tutti possono compiere perché ognuno è una pietra necessaria alla sua costruzione». Il vescovo Vincenzo, dopo i giochi e una ricca merenda, ha risposto ad alcune domande poste dai ministranti circa la sua vita da piccolo chierichetto e di come è sorta la sua vocazione. Infine, la chiamata ad essere vescovo per questa diocesi di

Albano. Questo momento, tanto atteso sia da parte di monsignor Viva che degli stessi ministranti, si è concluso con la tradizionale processione verso il Santuario della Rotonda, accolti da monsignor Adriano Gibellini. Qui, il vescovo ha presieduto l'Eucarestia, animata dal coro di Cecchina e da alcuni ministranti delle varie parrocchie della diocesi. A fine Messa è stata consegnata una chiave che, simbolicamente, vuole ricordare a tutti i ministranti l'apertura dell'orecchio del proprio cuore per poter rispondere a ciò che il Signore, ogni giorno, chiede attraverso il servizio liturgico all'altare e il servizio a casa nelle proprie famiglie.

Pietro Larin

RESTITUIRE DIGNITÀ ALLE PERSONE

Grazie ai fondi dell'8xmille nasce il "Crocicchio"



Punto di incontro e accoglienza, sostegno e orientamento, "Il Crocicchio", centro di ascolto e centro diurno polifunzionale che la Caritas della diocesi di Albano, grazie ai fondi 8xmille alla Chiesa cattolica ha aperto e avviato ad Anzio, nei terreni del Podere San Giuseppe è divenuto in breve tempo luogo di relazione e operosità.

ne, vedo costruire relazioni e disponibilità a curare questi spazi, dai lavori di manutenzione alla coltivazione di un piccolo orto. Si sentono amati, accolti e tornano col sorriso. Non trovano un servizio, ma accoglienza e amicizia». Il servizio settimanale di distribuzione alimenti ha raggiunto 80 pasti sporzionati e consegnati nei luoghi di ritrovo ad altrettante persone, mentre gli accessi giornalieri (il lunedì e il mercoledì) sono sull'ordine dei 35 - 40, e molti arrivano per la prima volta. C'è chi ha girato il mondo e ha tante esperienze da raccontare, chi - ormai ultranovantenne - trova persone con cui trascorrere il tempo e si emoziona per un dono ricevuto dai volontari, ci sono giovani, in prevalenza stranieri, che ricevono scarpe, vestiti o prodotti per l'igiene personale e donano le loro competenze a servizio degli altri.

Un luogo di ristoro e di pace

Il "Crocicchio" si trova in via Oratorio di Santa Rita, 2 ad Anzio, ed è aperto il lunedì con orario 9-11 e il mercoledì con orario 9-14. Tra i servizi offerti, vi sono centro di ascolto, colazione, docce, guardaroba e lavanderia: gesti semplici, ma essenziali, perché considerati un primo passo verso il cambiamento e la dignità per chi vive in situazioni precarie. Il centro offre anche un servizio di orientamento ai servizi territoriali, inteso come una bussola che guida le persone verso nuove risorse e opportunità. La rete territoriale che si sta creando attorno al "Crocicchio" coinvolge sia le associazioni del territorio che i Comuni di competenza, attraverso la collaborazione con i Servizi sociali. Qui gli utenti - in prevalenza senza fissa dimora - sono accolti da tanti volontari del territorio, oltre 20, e possono trovare uno spazio libero dove intrattenersi e costruire relazioni, con la possibilità di fare colazione e usufruire degli altri servizi. La presenza di un medico, inoltre, consente di sostenere visite, mentre la rete territoriale che si sta tessendo intorno al "Crocicchio", grazie in particolare alla collaborazione con l'associazione "Rete Sociale C.U.R.A" di Anzio e Nettuno e il Pronto intervento sociale, anche questo di Anzio e Nettuno, consente una sinergia e una collaborazione vitali per il progetto.

Casa, ritrovo e protezione

«Il "Crocicchio" è una casa - lo definisce Rita Di Tella, referente del progetto per la Caritas - un punto di ritrovo e di protezione». Un luogo che, gradualmente e senza imposizioni, sta modificando anche l'approccio degli utenti a questa realtà: «Alcuni di loro - aggiunge Rita Di Tella - li conosco da anni e vedo un cambiamento: in questo stesso luogo, prima dell'apertura del "Crocicchio", potevano trovare solo il servizio docce o qualche vestito, ma andavano via di corsa, ancora con la rabbia e le tensioni che si portavano dietro. Ora, vedo la voglia di venire perché qui stanno be-

La gratuità del servizio

Ci sono poi i volontari che, pur nella difficoltà delle diverse situazioni, operano con il primo intento di restituire innanzitutto dignità alle persone, facendole sentire accolte, riconoscendone l'individualità, i suoi vissuti, i suoi limiti, ma anche i suoi gusti e le sue attese e speranze. «L'idea è di base - spiega Alessio Rossi, direttore della Caritas della diocesi di Albano - è quella di un posto che non sia esclusivamente un distributore di servizi, ma che dia la possibilità di poter creare legami "familiari" e sociali all'interno della struttura: una vera e propria casa. Il punto centrale è la relazione sia con i volontari che con gli altri beneficiari, che possono crescere insieme scambiandosi esperienze». Due degli aspetti principali del progetto, possibile grazie alle firme dell'8xmille alla Chiesa cattolica, sono allora la collaborazione e la corresponsabilità. «La casa - aggiunge Rossi - è indirettamente e direttamente gestita anche dagli stessi beneficiari che aiutano i volontari



nella preparazione delle colazioni, nelle pulizie, nella cura del giardino e qualsiasi attività all'interno. Questo per coinvolgerli e anche per toglierli dalla strada per un periodo prolungato. L'intento è quello di avviare una specifica progettualità su ognuno, che possa portare a essere, poi, autosufficienti».

Giovanni Salsano

I MILLE VOLTI DELL'8XMILLE

Dal 14 aprile sono tornati gli spot che raccontano una chiesa in uscita al fianco dei più fragili

Dal 14 aprile è in onda – sui media nazionali e locali – la nuova campagna promozionale dell'8xmille ideata dall'agenzia VML, che racconta una Chiesa in uscita costantemente al fianco dei più fragili, attraverso sette storie di speranza e di coraggio, sottolineando il valore della gratuità.



Dono di uno, beneficio di tutti

L'8xmille è un vero e proprio moltiplicatore di risorse e servizi che ritornano sul territorio a beneficio di tutti. Un sostegno concreto per i più fragili che fugge le logiche del mero assistenzialismo, ma anzi diventa un volano di percorsi di promozione umana. Nel 2023 sono stati assegnati oltre 243 milioni di euro per interventi caritativi (di cui 150

Le opere realizzate

Condomini solidali, doposcuola, poliambulatori, case di accoglienza, dormitori, mense, restauri di beni culturali e artistici, stanziamenti per calamità naturali o emergenze umanitarie nel mondo: sono solo alcuni esempi dell'articolata rete di aiuto messa in campo ogni anno dalla Chiesa cattolica per rispondere alle nuove povertà e a fasce di popolazione con bisogni diversi e sempre più complessi. Parole e immagini raccontano il dormitorio "Don Tonino Bello" di Salerno, che offre risposte concrete e percorsi di reinserimento lavorativo a persone in condizione di povertà estrema, e poi la mensa diocesana della Caritas a San Ferdinando, in provincia di Reggio Calabria, che offre una mano tesa quanti sono a rischio di esclusione sociale. Ancora, il condominio solidale per donne sole a Verona, "Casa Santa Elisabetta", e il Poliambulatorio medico a Santhià, nel vercellese, che svolge attività di assistenza e servizio medico in modo gratuito. La campagna mostra poi il progetto di doposcuola "L'appetito vien studiando", a Cassano all'Jonio, dove i ragazzi mangiano, studiano e si formano attraverso attività laboratoriali, in un luogo sicuro, o il restauro della chiesa della Madonna del Prato, a Gubbio, gioiello barocco, e – infine – l'ostello per gli studenti della scuola St Xavier's, in Sri Lanka, a Mannar, in rappresentanza dei tanti progetti realizzati all'estero. Ad agire sono le mani e i cuori di professionisti e volontari grazie al supporto dell'8xmille alla Chiesa cattolica che dal 1990 realizza ogni anno migliaia di progetti, secondo tre direttrici fondamentali di spesa: culto e pastorale, sostentamento dei sacerdoti diocesani, carità in Italia e nei Paesi in via di sviluppo.

destinati alle diocesi per la carità, 13 ad esigenze di rilievo nazionale di cui circa la metà destinati a Caritas Italiana e 80 ad interventi a favore dei Paesi più poveri). Accanto a queste voci figurano 403 milioni di euro per il sostentamento degli oltre 32 mila sacerdoti che si spendono a favore delle comunità e che sono spesso i primi motori delle opere a sostegno dei più fragili. E oltre 352 milioni di euro per esigenze di culto e pastorale. «Il welfare cattolico – afferma il responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica, Massimo Monzio Compagnoni – si è evoluto nel corso degli ultimi decenni e ormai, oltre alla presenza fondamentale dei volontari, coinvolge anche diverse figure professionali per rispondere alla complessità delle esigenze e per spingersi oltre le forme assistenziali. Le nostre parrocchie ed i nostri servizi aprono le porte per accogliere le molteplici sfide della povertà, senza dimenticare l'importanza di operare in rete con le altre risorse presenti sul territorio». Basta guardare, nell'ambito della carità locale, alle opportunità derivanti dai tanti progetti promossi dalle diocesi nel solo 2023 dove troviamo, ad esempio, progetti a favore di famiglie disagiate e persone economicamente fragili, precari e disoccupati (53 milioni di euro), di anziani (oltre 4 milioni di euro), di persone senza fissa dimora (13 milioni di euro), di persone portatrici di handicap (quasi 3 milioni di euro), di formazione e prevenzione per bambini e ragazzi a rischio devianza (oltre 2 milioni di euro), di sostegno e liberazione per chi è vittima di tratta, usura o dipendenze patologiche (circa 3 milioni e mezzo di euro) e molto altro. Oppure volgendo lo sguardo all'estero e alle tragedie umanitarie nel mondo come non ricordare lo stanziamento per le popolazioni turche e siriane colpite dal terremoto o per l'emergenza ucraina (in totale 1 milione di euro), per l'emergenza alluvione in Emilia Romagna (1 milione di euro) o l'emergenza in Marocco (300 mila euro). L'8xmille fornisce, dunque, carburante ad una macchina della carità immensa a beneficio di tutti, non solo dei cattolici, e dove tanti, ogni giorno, trovano porte aperte e speranza restituita grazie a questo strumento di democrazia fiscale davvero straordinario. «Se non ci fossero la Chiesa e il lavoro straordinario svolto dalla macchina del volontariato - aggiunge Monzio Compagnoni - ci sarebbe un vuoto enorme». Tutto questo è reso possibile da una semplice firma, quella per l'8xmille, grazie alla quale la Chiesa non lascia indietro nessuno: poveri, immigrati, disoccupati, anziani, giovani, donne sole e famiglie vulnerabili.

NON È MAI SOLO UNA FIRMA

"Un piccolo gesto, una grande missione."

L'8xmille non è una tassa in più, e a te non costa nulla. Con la tua firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica potrai offrire formazione scolastica ai bambini, dare assistenza ad anziani e disabili, assicurare accoglienza ai più deboli, sostenere progetti di reinserimento lavorativo, e molto altro ancora. Come e dove firmare sulla tua dichiarazione dei redditi è molto semplice. Segui le istruzioni riportate sul sito www.8xmille.it/come-firmare.

RISCOPRIRE BARBIANA

A Ciampino Agostino Burberi racconta l'esperienza di don Milani

L giovani e don Lorenzo Milani, le sue idee, la sua scuola. In occasione del centenario della nascita di don Lorenzo Milani (1923-2023), le classi quarte e quinte dell'Iis Amari – Mercuri di Ciampino hanno studiato e analizzato la figura e il pensiero del sacerdote e, in particolare, l'esperienza della scuola di Barbiana. Così, martedì 9 aprile, ospite della scuola è stato Agostino Burberi, allievo di don Milani e presidente della fondazione "Don Lorenzo Milani", protagonista di una conferenza sul tema "La parola e la coscienza". Ai lavori ha partecipato anche Gloria Conti, direttrice dell'ufficio diocesano per l'Educazione, la scuola e l'Irc della diocesi di Albano: «A differenza di altre scuole – ha detto Gloria Conti – gli studenti del quarto e quinto anno di questo Liceo hanno approfondito la figura di don Milani confrontandosi con il suo modo di intendere e fare scuola, i suoi valori e il suo senso di legalità e giustizia a partire dalla difesa dei diritti degli ultimi: i contadini di montagna del monte Giovi nel Mugello. Molto interessanti sono stati i video creati dai ragazzi con l'aiuto e la guida del loro professore di religione cattolica, sulla parola e



la coscienza, da cui emergono interrogativi, provocazioni e prospettive». Molto coinvolgente è risultato l'intervento di Agostino Burberi: «Con la sua testimonianza di ex allievo e ultimo alunno vivente della scuola di Barbiana – ha aggiunto Conti – non si è limitato a fare memoria del suo maestro, ma ha narrato una specialissima esperienza di vita in cui la scuola è stata il codice con cui decifrare il senso dell'esistere e il tram-

polino di lancio per un pieno coinvolgimento della persona nella società, contribuendo a far crescere uomini liberi, cittadini consapevoli e corresponsabili». Inoltre, proseguendo le iniziative dedicate al centenario, lo stesso istituto darà vita a una mostra fotografica, nell'aula magna della scuola, dal titolo "Gianni e Pierino. La scuola di Lettera a una professoressa" e che sarà allestita dal 3 al 18 maggio. La cerimonia di inaugurazione è in programma venerdì 3 maggio alle 10 e la mostra sarà visitabile per le classi dell'istituto da lunedì a venerdì dalle 8,30 alle 12,30 e per gli esterni dal lunedì al venerdì dalle 15 alle 17 (su appuntamento).

Giovanni Salsano

FRUTTI E FATICHE DI 365 GIORNI

Il 20 aprile gli insegnanti di religione si sono incontrati per un report annuale

Report: resoconto, rapporto, relazione, prospetto riepilogativo. Un po' di tutto questo, ma non solo, è ciò che hanno vissuto gli insegnanti di religione cattolica della diocesi di Albano nel pomeriggio e serata di sabato 20 aprile, presso la parrocchia Santa Maria della Speranza in località Fossignano, ad Aprilia, accolti dal parroco don Gregorio Rincon, e dai volontari della parrocchia. Insieme è stato ripercorso il cammino di un anno srotolando immagini, nomi, attività, laboratori, dinamiche, persone incontrate, fatiche, apprensioni, tempi di maturazione, contesti e situazioni con lo sguardo e il cuore di chi semina, senza poter sapere in anticipo se e come il seme germoglierà e crescerà. E sono stati tanti i frutti individuati, con diversi livelli di maturazione. Innanzitutto, la disponibilità dei parroci ad accogliere i momenti formativi, poi gli spazi formativi dedicati alle singole fasce etarie, in cui gli Idr hanno trovato conferme, chiarimenti, approfondimenti, novità di approccio e di metodo: da "F'Orme di comunicazione: scarabocchi, disegno, colore, corpo e gesto grafico. Linguaggio sensoriale delle emozioni per un'arte di comunicare", per i docenti dell'Infanzia; a "Tutto troppo presto. La ge-



stione del tempo", per gli insegnanti della Primaria; "Esempi di buone pratiche nel rinnovamento dell'IRC" per i docenti della Secondaria di I e II grado. Particolarmente seguito il corso sulla Tutela dei minori e delle persone vulnerabili proposto da suor Grazia Vittigni, responsabile dell'apposito servizio diocesano. Si è rivelato molto alto il livello di attenzione sulla questione della

Legalità che ha innescato un graduale coinvolgimento da parte alcuni dirigenti scolastici che si sono resi disponibili ad assumere il progetto. Insieme è possibile, promosso dall'ufficio Scuola diocesano, e a collaborare con la diocesi e le Procure di Velletri e Latina nell'accogliere nei rispettivi istituti scolastici i Procuratori Amato e De Falco, don Luigi Ciotti e alcuni rappresentanti dell'associazione Libera, rappresentanti delle Forze dell'Ordine, ex alunni della scuola di Barbiana fondata da don Milani. Non sono mancate le fatiche, insieme ad alcune resistenze che costituiscono un piccolo zoccolo duro nell'andamento di tutto l'insieme e che ricordano le nostre tante debolezze e la grande necessità di migliorare sempre.

Gloria Conti

IL RITRATTO DELL'ANTIPAPA

Antropologia del sacro

Il 2 febbraio 1944, un bombardamento aereo anglo-americano colpì Palazzo Colonna di Marino, riducendolo a un cumulo di macerie. Oltre a molti documenti di archivio, fu distrutta gran parte delle tele ospitate nelle sale dello storico edificio. Nella Basilica di San Barnaba, durante la selezione di alcune opere che avrebbero potuto essere utilizzate per il futuro museo ecclesiastico, è emerso il ritratto dell'antipapa Giovanni XVI (Giovanni Filagato), che, da quanto scritto in alcuni documenti vagliati, dovrebbe essere una delle pochissime opere sopravvissute al succitato bombardamento. Giovanni nacque in Calabria, verso la metà del X secolo, a Rossano, paese d'origine di un noto monaco bizantino, molto conosciuto ai Castelli Romani, San Nilo, fondatore dell'abbazia di Grottaferrata. Molto ambizioso, il Filagato fece velocemente carriera, Ottone II gli conferì nel 982 il titolo abbaziale di San Silvestro di Nonantola. Verso il mese di febbraio del 997, il patrizio romano Crescenzo Nomentano insediò Filagato sul trono papale, in quel momento vacante per l'assenza dell'esule Gregorio V. Giunse, ovviamente, la scomunica di Gre-



gorio V e l'imperatore Ottone III sostenne Gregorio V. L'antipapa Giovanni XVI, saputo dell'arrivo delle truppe imperiali a Roma, si rifugiò a Torre Astura, con la speranza di fuggire verso le terre a sud d'Italia. Dopo la cattura fu orrendamente mutilato mediante il taglio del naso e delle orecchie, gli occhi gli furono cavati e, forse, fu amputato delle mani e della lingua. Destituito e spogliato dei paramenti sacerdotali, come ultima umiliazione, fu posto a cavalcioni di un asino con il capo rivolto all'indietro. Portato in processione per le vie di Roma, fu rinchiuso per sempre in un monastero. San Nilo di Grottaferrata si recò a Roma per intercedere a favore dell'amico Filagato, ma sia l'imperatore che papa Gregorio V si rifiutarono; la tradizione vuole che san Nilo pronunciò una profezia di morte contro i due personaggi: papa Gregorio morì nel 999, secondo il Gregorovius avvelenato, parimenti, Ottone III morì per una grave febbre il 23 o il 24 gennaio 1002, all'età di soli 21 anni, anche per lui si ipotizzò l'avvelenamento. Resta ancora oggi ignoto il luogo di sepoltura dello sventurato antipapa.

Roberto Libera

CON GESÙ UN'UMANITÀ NUOVA

La Giornata mondiale dei bambini

«Siete anche gioia dell'umanità e della Chiesa, in cui ciascuno è come un anello di una lunghissima catena, che va dal passato al futuro e che copre tutta la terra. Per questo vi raccomando di ascoltare sempre con attenzione i racconti dei grandi: delle vostre mamme, dei papà, dei nonni e dei bisnonni». Papa Francesco si rivolge così ai bambini, nel Messaggio scritto in occasione della prima Giornata mondiale a loro dedicata, il 25 e il 26 maggio a Roma, in cui decine di migliaia di bambini, da tutto il mondo, si daranno appuntamento prima allo stadio Olimpico, poi a piazza San Pietro. Nel Messaggio, il Papa ricorda «Di non dimenticare chi di voi, ancora così piccolo, già si trova a lottare contro malattie e difficoltà, all'ospedale o a casa, chi è vittima della guerra e della violenza, chi soffre la fame e la sete, chi vive in strada, chi è costretto a fare il soldato o a fuggire come profugo, separato dai suoi genitori, chi non può andare a scuola, chi è vittima di bande criminali, della droga o di altre forme di schiavitù, degli abusi. Insomma – scrive Francesco – tutti quei bambini a cui ancora oggi con crudeltà viene rubata l'infanzia». E arriva, quindi, l'invito a stare insieme a Gesù: «È ne-



cessario stare uniti a Gesù. Da lui riceviamo tanto coraggio: lui è sempre vicino, il suo Spirito ci precede e ci accompagna sulle vie del mondo. Con Gesù – aggiunge il Papa – possiamo sognare un'umanità nuova e impegnarci per una società più fraterna e attenta alla nostra casa comune, cominciando dalle cose semplici, come salutare gli altri, chiedere permesso, chiedere scusa, dire grazie». Ed ecco la ricetta dalla felicità: la condivisione, innanzitutto. «Da soli – sottolinea il Pontefice –

non si può neppure essere felici, perché la gioia cresce nella misura in cui la si condivide: nasce con la gratitudine per i doni che abbiamo ricevuto e che a nostra volta partecipiamo agli altri. Quando quello che abbiamo ricevuto lo teniamo solo per noi, o addirittura facciamo i capricci per avere questo o quel regalo, in realtà ci dimentichiamo che il dono più grande siamo noi stessi, gli uni per gli altri: siamo noi il regalo di Dio». E la preghiera: «Per essere davvero felici – scrive ancora il Papa – bisogna pregare, pregare tanto, tutti i giorni, perché la preghiera ci collega direttamente a Dio, ci riempie il cuore di luce e di calore e ci aiuta a fare tutto con fiducia e serenità».

Francesco Minardi

APPUNTAMENTI

01 MAGGIO

Festa dei popoli

Appuntamento dalle ore 12.00 presso la parrocchia Ss. Pietro e Paolo di Aprilia per condividere, alle ore 12.30, un pranzo multietnico con la comunità parrocchiale. Alle ore 15.00 il vescovo presiederà l'eucarestia.

04 MAGGIO

Madonna delle Grazie - Nettuno

Alle ore 8,00 il vescovo celebrerà la santa messa nel Santuario della Madonna delle Grazie e Santa Maria Goretti al termine della quale ci sarà la "discesa" della Sacra effigie. Alle ore 20.00 l'immagine della Madonna verrà portata in processione alla Collegiata di Ss. Giovanni Battista ed Evangelista.

06-07 MAGGIO

Formazione giovani preti

L'appuntamento di formazione è per i sacerdoti nei primi dieci anni di ordinazione. L'incontro si terrà presso il Centro Ad Gentes di Nemi e sarà guidato da don Cesare Baldi, missionario saveriano.

09 MAGGIO

Consiglio presbiterale

Il vescovo ha convocato il Consiglio presbiterale alle ore 10.00 presso il Seminario di Albano.

11 MAGGIO

Festa dei cresimandi

In occasione della festa di San Pancrazio il vescovo incontra i cresimandi. Appuntamento alle ore 18.00 nella Cattedrale di Albano.

12 MAGGIO

San Pancrazio Martire - Patrono della Diocesi

Il vescovo presiederà la celebrazione eucaristica alle ore 18.00. Al termine della santa messa seguirà la processione per le vie della città con la reliquia del santo.

26 MAGGIO

Festa delle famiglie e Grestival

Appuntamento alle ore 16.00 nella parrocchia San Lorenzo Martire in loc. Tor San Lorenzo. Il vescovo presiederà l'eucarestia alle ore 18.00. Durante la messa gli sposi rinnoveranno le promesse matrimoniali e il vescovo darà il mandato agli animatori che presteranno servizio negli oratori estivi.

29 MAGGIO

Aggiornamento teologico

L'incontro di formazione per il presbitero della Diocesi si terrà dalle ore 9.00 alle ore 12.30 presso la casa Divin Maestro di Ariccia. Il tema dell'incontro è "Il diaconato permanente nella riforma della Chiesa". Relatore: don Giovanni Frausini, preside dell'Istituto Teologico Marchigiano.

millestrade

Mensile di informazione
della Diocesi Suburbicaria di Albano
Anno 17, numero 161 - aprile 2024

Reg. n. 13/08 del 08.05.2008 presso il Tribunale di Velletri

Direttore Editoriale: Mons. Vincenzo Viva

Direttore responsabile: Dott. Fabrizio Fontana

Coordinatore di redazione: Don Alessandro Paone

Hanno collaborato:

Luca Antonelli, Eugenio Bartolini, Gabriele D'Annibale, Massimo De Magistris, Pietro Larin, Roberto Libera, Valentina Lucidi, Matteo Lupini, Francesco Minardi, Monia Nicoletti, Novizie figlie di Maria Ausiliatrice, Nicola Riva, Giovanni Salsano, Emanuele Scigliuzzo, Barbara Zadra.

Piazza Vescovile, 11
00041 Albano Laziale (Rm)
Tel. 06/93.26.84.024 - Fax 06/93.23.844

www.diocesidialbano.it
millestrade@diocesidialbano.it

Stampa: **Tipografica Renzo Palozzi**
Via Capo D'Acqua, 22/B
00047 Marino (Rm) - Tel. 06/93.87.025

Questo numero è stato chiuso il 23.04.2024

DISTRIBUZIONE GRATUITA

IL FESTIVAL DIOCESANO DI MUSICA SACRA

Partirà a maggio una serie di otto concerti sul territorio della nostra diocesi

Otto concerti, dal 10 maggio al 13 giugno, animeranno sul territorio diocesano, il primo Festival Diocesano di Musica Sacra, organizzato dall'Accademia Filarmonica Europea in collaborazione con la diocesi di Albano. Il Festival vede il patrocinio della Presidenza del Consiglio regionale del Lazio ed il contributo della Bcc Colli Albani e Bcc dei Castelli Romani e del Tuscolo e sarà la Cattedrale di San Pancrazio ad ospitare il primo evento, venerdì 10 maggio alle 21, in occasione dei festeggiamenti dedicati al santo patrono (12 maggio), con l'esibizione di 35 orchestrali dell'Orchestra dell'Accademia Filarmonica Europea e 50 coristi dell'International Opera Choir che eseguiranno la "Grande Messa" in do minore K 427 di W.A. Mozart per soli, doppio coro e orchestra. Voci soliste saranno il soprano Hyunye Kim, il mezzosoprano Maria Ratkova Tedeschi, il tenore Matteo Sartini e il basso Ferruccio Finetti, mentre la compagine sinfonico-corale sarà diretta da Francesco Maria Silvagni. Il primo concerto parlerà di pace. «Siamo felici - ha detto il vescovo Viva - di poter ospitare, nelle chiese della nostra diocesi, questo primo festival di musica sacra. La musica eleva i cuori alla preghiera e avvicina l'anima a Dio, permette



di contemplare la bellezza e l'armonia del creato. Bellezza e armonia che, in questo momento storico, sono minacciate dalle guerre e dalla violenza. Ecco, la musica può essere messaggera di pace, può aiutarci a ribadire il nostro fermo "no" a tutte le guerre e le ingiustizie che vediamo perpetrarsi nel mondo. È l'occasione di ribadire la nostra vicinanza e la nostra preghiera per tutte le popolazioni, per tutti gli innocenti, che soffrono a causa delle

guerre. Inoltre, sarà l'occasione per promuovere la musica sacra, con il suo valore immenso, patrimonio della cultura italiana da far conoscere sempre di più. Desidero ringraziare anche gli sponsor della manifestazione perché aiutano a rendere il concerto gratuito e fruibile per tutti, anche poveri e indigenti». Gli appuntamenti proseguiranno il 18 maggio, presso la chiesa di Santa Maria Assunta in Ariccia, il 24 maggio nella chiesa di San Michele Arcangelo ad Aprilia, il 25 maggio a San Tommaso da Villanova a Castel Gandolfo, il 1° giugno a Santa Teresa ad Anzio, il 2 giugno a Santa Maria Maggiore in Lanuvio, l'8 giugno a San Barnaba a Marino e il 13 giugno alla Santissima Trinità di Genzano. Tutti i concerti sono ad ingresso libero e gratuito.

Giovanni Salsano